Aliquis tra latino e romanzo

1. Introduzione: gli indefiniti tra tipologia e diacronia

La direzionalità del mutamento linguistico è un tema molto prominente nella sintassi storica, soprattutto grazie al filone di ricerche sulla grammaticalizzazione (per il latino si veda Fruyt (2011)). In questo campo, gli studiosi hanno potuto identificare un numero ristretto di cause e meccanismi del mutamento sintattico, motivati dal punto di vista cognitivo in termini di strategie di acquisizione (cf. Roberts (2007) per un quadro d'insieme). In ambito semantico, invece, non sono emersi con altrettanta chiarezza meccanismi generali e cognitivamente fondati che spieghino la ricorrenza di certi tipi di mutamento (con alcune eccezioni, per es. Traugott / Dasher (2001) e Eckardt (2006)).

Come mostrato dall'ampio studio tipologico di Haspelmath (1997), i pronomi e aggettivi indefiniti sono diacronicamente piuttosto instabili, e possono quindi mostrare differenze significative anche in lingue strettamente imparentate e in ininterrotto contatto, come quelle romanze. Allo stesso tempo, nel sistema degli indefiniti si possono osservare degli schemi di mutamento ricorrenti. Per esempio, frequente è la trasformazione di un termine a polarità negativa (NPI) in un indefinito negativo (cf. Haspelmath (1997, 221-233)), ma anche la direzione contraria è attestata (cf. Jäger (2010)). Un altro ciclo rilevante interessa gli indefiniti 'a scelta libera' ('free choice', come l'it. *qualsiasi*), che si sviluppano da relative libere e vengono estesi a contesti comparativi, condizionali e interrogativi perdendo il valore originario (cf. Haspelmath (1997, 149-150), e Foulet (1919) e Jayez / Tovena (2011) sul fr. *quelque*). Meno studiato in questa prospettiva è il sistema degli indefiniti specifici: su questo mi concentro qui, considerando la storia del latino *aliquis*, 'qualcuno, (un) qualche', che mostra sviluppi diacronici peculiari in prospettiva tipologica.

2. Gli sviluppi romanzi di *aliquis*

Nel ricco sistema degli indefiniti del latino classico, *quidam* e *aliquis* svolgono la funzione di indefiniti specifici. È generalmente riconosciuto (cf. Haspelmath (1997), Bertocchi et al. (2010), Bortolussi (2010)) che il loro significato si distingue in base allo stato epistemico del parlante ('specific known / unknown' in Haspelmath (1997)). Con *quidam* il parlante introduce un referente della cui identità è certo; spesso, ma non necessariamente, seguono nel testo ulteriori specificazioni sull'identità del refe-

BDD-V2116 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:38:45 UTC)

rente e/o sul tipo di conoscenza che ne ha il parlante (cf. (1)a). Con *aliquis*, invece, il referente dell'espressione indefinita è presentato come esistente, e in questo consiste la sua specificità; la sua identità è però sconosciuta al parlante e impossibile da individuare o non rilevante (cf. (1)b). Secondo la definizione del dizionario Lewis-Short, *aliquis* «denotes that an object really exists, but that nothing depends upon its individuality».

(1) a. *Nec diu moratus rusticus quidam familiaris oculis meis cum muliercula comite propius accessit* (Petron. 12, 3)
'Dopo poco arrivò un contadino, che conoscevo di vista, accompagnato da una donnetta'
b. *expectabam aliquem meorum* (Cic. *Att*. 13, 15)
'apettavo (qualc)uno dei miei'

Quidam, pur mantenendo vitalità in latino tardo, non produce esiti romanzi; al contrario, *aliquis* è continuato dalle forme pronominali romanze derivanti dall'accusativo, come sp. *alguien*, pt. *alguém*, sp. e pt. *algo*, e da quelle risultanti dall'univerbazione di *aliquis* e *unus* > *ALICUNUS, come per es. it. *alcuno*, fr. *aucun*, sp. *algún*, pt. *algum*. La distribuzione di queste forme è piuttosto diversificata nelle varie lingue, e il significato è talvolta distante da quello del lat. *aliquis*. Il plurale (in fr. l'arcaico *d'aucuns*) può ricevere interpretazione specifica (cf. l'it. *alcuni* in (2)a). Il singolare, invece, è diventato un termine a polarità negativa, talvolta -come in spagnolo, cf. (2)b- con inversione rispetto al nome; secondo alcune analisi della concordanza negativa, il francese *aucun* (usato nei registri formali) è un vero e proprio indefinito negativo, la cui distribuzione è legata alla presenza della negazione diretta e i cui tratti semantici ne permettono l'uso come risposta negativa in contesti ellittici, cf. (2)c-d. In Ibero-Romanzo, inoltre, per gli indefiniti derivati da *aliquis* è possibile un cosiddetto uso 'epistemico' (cf. (2)e, Alonso-Ovalle / Menéndez-Benito 2003, Jayez / Tovena 2006), che non permette l'identificazione univoca del referente dell'elemento indefinito, uso che in francese e italiano è impossibile con *alcuno / aucun* ed è invece espresso rispettivamente da *quelque* e (*un*) *qualche* (cf. l'it. in (2)f-g).

(2) a. Franco vuole comprare alcuni libri nel negozio qui vicino (specifico possibile)
b. no toma precaución alguna 'non prende alcuna precauzione'
c. Aucun de mes amis n'est venu 'Nessuno dei miei amici è venuto'
d. *A*: Avez-vous une objection? *B*: Aucune. 'A: Ha un'obiezione? B: Nessuna'
e. María se casó con algún estudiante del departamento, # en concreto con Pedro
'Maria si è sposata con un qualche studente del dipartimento, # precisamente Pedro'
f. *Maria si è sposata con alcuno studente del dipartimento
g. Qualche idiota ha dimenticato di spegnere la luce

La Tabella 1 riassume in forma schematica la distribuzione degli esiti di *aliquis* in italiano, francese, spagnolo e portoghese.

BDD-V2116 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:38:45 UTC)

Tabella 1: distribuzione degli esiti romanzi di *aliquis*

lingua	Latino Classico	Romanzo			
forma	*aliquis*	Sp *algún, alguien*	Pt *algum, alguém*	It *alcuno*	Fr *aucun*
funzione	'specific unknown'	SINGOLARE			PLURALE
		indefinito epistemico Sp, Pt (It *qualche*, Fr *quelque*)	termine a polarità negativa Sp, Pt, Ita, Fr	indefinito negativo Fr	indefinito semplice o specifico Sp, Pt, It, Fr

In questo contributo non mi occupo dell'asimmetria nello sviluppo di singolare e plurale, e mi dedico invece a due aspetti evidenziati dal confronto tra il valore del singolare latino e gli sviluppi semantici delle forme singolari romanze: il comportamento di *aliquis* rispetto alla negazione in latino classico e tardo (§ 4), e l'uso epistemico di *aliquis* in contesti modali (§ 5). È opportuno però fare precedere alla presentazione dei dati una breve discussione della nozione di specificità (§ 3).

3. Gli ingredienti della specificità

La specificità è un fenomeno pervasivo all'interfaccia tra semantica, pragmatica e sintassi, per il quale è difficile raggiungere una definizione condivisa. Von Heusinger (2011) offre un panorama aggiornato degli studi sul tema, da cui emerge la mancanza di consenso su quale sia la componente fondamentale della specificità, e quali invece gli 'epifenomeni' dovuti all'interazione con i vari contesti semantici e pragmatici. Da una parte, si osservano nelle lingue elementi con i quali è sempre associato un valore di specificità, e che sono incompatibili con contesti che non permettono un'interpretazione specifica. Dall'altra, esistono elementi più variabili che, a seconda di fattori contestuali come le relazioni di portata tra operatori logici e la struttura informazionale, assumono o meno un'interpretazione specifica.

Haspelmath (1997) classifica *aliquis* come indefinito specifico, ma studi dedicati al latino hanno mostrato che tale classificazione è tutt'altro che ovvia: se, per es. Bertocchi et al. (2010, 25) affermano che «*aliquis* is generally, though not always, specific», Orlandini (1983, 233) classificava *aliquis*, in base ai suoi criteri pragmatici, come non-

BDD-V2116 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:38:45 UTC)

specifico[1]. La variabilità della classificazione dipende dalla definizione di specificità di volta in volta adottata.

In Orlandini (1983), come in molta letteratura sul tema, si adotta una definizione pragmatica basata sullo stato epistemico del parlante: un indefinito specifico esprime certezza del parlante riguardo all'identità del referente (unicità del riferimento). Lo stato epistemico del parlante è di fatto identico a quello che produce l'interpretazione referenziale di un sintagma nominale definito; diverso è solo lo stato epistemico del ricevente, che nel caso del definito ha familiarità con il referente, nel caso dell'indefinito non ne conosce l'identità.

Haspelmath (1997, 38) offre la seguente definizione: «an expression is specific if the speaker presupposes the existence and unique identifiability of its referent». Solo nell'ambito di una presupposizione di unicità del riferimento ha senso distinguere, secondo Haspelmath (1997, 45), tra riferimento conosciuto e non conosciuto.

Bertocchi et al. (2010, 24-28), così come Bortolussi (2010), adottano la definizione di Haspelmath, ma distinguono tra casi in cui c'è sia presupposizione di esistenza che unicità di riferimento, e casi in cui invece non c'è unicità di riferimento, ma l'esistenza del referente è comunque presupposta; a seconda dei contesti di occorrenza, *aliquis* può indicare o meno unicità di riferimento, ossia può essere o non essere specifico. Inoltre viene sottolineata per il latino la presenza di un indefinito, *quis*, che è neutro rispetto alla presupposizione di esistenza. Su questa base viene riconosciuto per il latino il sistema in (3):

(3) a. *quidam* [+ presupposizione di esistenza]; [+ unicità del referente]
b. *aliquis* [+ presupposizione di esistenza]; [± unicità del referente]
c. *quis* [Ø presupposizione di esistenza]; [– unicità del referente]
d. *quisquam* [– presupposizione di esistenza]; [– unicità del referente]

A fronte di queste difficoltà nel raggiungere una definizione unitaria di specificità, mi sembra opportuno procedere nella ricerca empirica scomponendo il concetto e prendendo in considerazione separatamente due ingredienti che sono rilevanti per l'interpretazione di *aliquis*:

(i) portata: in latino classico *aliquis* è in grado di / deve trovarsi al di fuori della portata di altri operatori, come ad es. la negazione e il condizionale.

(ii) componente epistemica: il referente è sconosciuto / indifferente al parlante.

In § 4 mi concentro sul primo fattore, e in particolare sugli sviluppi di *aliquis* in contesti negativi e sull'impossibilità di avere letture specifiche all'interno della portata della negazione. Sotto questo aspetto l'evoluzione diacronica di *aliquis* si prospetta già chiaramente a partire dal IV sec. d.C. In § 5 discuto l'importanza della

[1] La bibliografia su questo tema, e in generale sugli indefiniti latini, è vasta e non le può essere resa giustizia in questa sede. Segnalo solo alcuni dei contributi più recenti: Orlandini (1983), (2000), Mellet (1992), Maraldi (2000), Bortolussi (2001), (2010), Bertocchi et al. (2010), Bortolussi / Sznajder (2014), Devine / Stephens (2013).

BDD-V2116 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:38:45 UTC)

componente epistemica, interpretata come estensione del dominio di quantificazione, per il percorso diacronico di *aliquis*.

4. *Aliquis* e la negazione

Si è osservato in § 2 come gli esiti romanzi di *aliquis* diventino termini a polarità negativa, legittimati quindi in contesti con 'capovolgimento di scala' ('downward entailing') come il dominio di portata della negazione. L'estensione a questi contesti, e in generale a contesti non-specifici, delle forme romanze che continuano *aliquis* contraddice la generalizzazione diacronica di Haspelmath (1997, 148-154) secondo cui i mutamenti semantici che interessano gli indefiniti operano unidirezionalmente da destra a sinistra della sua mappa semantica. Nel sistema di funzioni di Haspelmath, rappresentato in (4), gli usi specifici occupano l'estrema sinistra, mentre quelli sotto negazione indiretta e diretta si trovano nella parte destra dello spazio semantico.

(4) Rappresentazione della mappa semantica per gli indefiniti di Haspelmath (1997)

specific known	specific unknown	irrealis non-specific	question	indirect negation	direct negation
			conditional	comparative	free-choice

Le letture specifiche degli indefiniti sono sempre impossibili sotto la portata della negazione, come mostrato dal contrasto tra inglese *some* e *any* in (5).

(5) a. I didn't cite some contributions 'ci sono alcuni contributi che non ho citato' $\exists > \neg$
b. I didn't cite any contributions 'non ho citato alcun contributo' $\neg > \exists$

Il latino *aliquis*, se usato in contesti di negazione diretta, prende sistematicamente portata ampia rispetto all'operatore negativo (cf. Orlandini (2000)): in (6) si interpreta quindi 'c'è qualcosa che tu non hai' e non 'non c'è niente che tu abbia'. Si noti che, anche se in (6) la portata del quantificatore è ampia, l'identificazione del referente non è possibile o voluta: l'esistenza di 'un qualcosa' è rilevante, la sua indentificazione è lasciata aperta.

(6) *dicitur enim alio modo etiam 'carere' cum aliquid non habeas et non habere te sentias* (Cic. *Tusc*. 1, 88)
'infatti *carere* è usato in un significato diverso quando c'è qualcosa che non hai e hai la percezione di non averlo'

BDD-V2116 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:38:45 UTC)

La quantificazione esistenziale sotto la portata della negazione è espressa in latino da termini a polarità negativa, come *quisquam*, *ullus* o la serie in *-piam*,[2] che co-occorrono con la negazione, (7)a-b; un'altra possibilità è offerta dagli indefiniti negativi, come *nemo, nihil, nullus*, che da soli danno valore negativo alla frase, (7)c[3].

(7) a. *neque quisquam omnino consisteret* (Caes. *civ.* 3, 69)
'e (così che) assolutamente nessuno si fermava'

b. *sine timore ullo* (Caes. *Gall.* 8, 3)
'senza alcun timore'

c. *sed hunc laborem recusabat nemo* (Caes. *civ.* 1 68)
'ma nessuno rifiutava questa fatica'

Anche in altri contesti con capovolgimento di scala, come per es. la restrizione del quantificatore universale si trova per lo più la serie a polarità negativa:

(8) *omnes... qui ullam agri glebam possiderent* (Cic. *Verr.* 2, 3, 28)
'tutti coloro che possedessero un qualche appezzamento di terreno'

Tuttavia *aliquis* come semplice esistenziale è anche possibile; secondo Devine / Stephens (2013, 376) in (9), a differenza che in (8), non c'è il riferimento al valore finale di una scala, tipico invece per gli elementi a polarità negativa: 'qualcosa', quindi, e non 'qualsiasi cosa'.

(9) *omnes qui aliquid scire videntur* (Cic. *parad.* 40)
'tutti coloro che sembrano sapere qualcosa'

Il comportamento di *aliquis* in contesti negativi mostra che questo indefinito è capace di portata ampia rispetto ad altri operatori e dà luogo a interpretazioni specifiche, in cui il quantificatore ha portata al di sopra della negazione. In questo senso *aliquis* contrasta nettamente con il comportamento degli esiti romanzi. In latino tardo, però, marcatamente a partire dal IV sec. d.C., si iniziano a trovare casi in cui *aliquis* va interpretato sotto la negazione, come l'esempio dalla *Vulgata* in (10):

(10) *si ergo corpus tuum totum lucidum fuerit non habens aliquam partem tenebrarum erit lucidum totum et sicut lucerna fulgoris inluminabit te* (Vulg. *Luc.* 11, 36)
'se quindi il tuo corpo è tutto nella luce, senza avere alcuna parte nelle tenebre, tutto sarà luminoso e come quando la lucerna ti illumina con i suoi raggi'

---

[2] La serie in *-piam* era già rara e arcaizzante in latino classico (Bertocchi et al. (2010, 48)), ma mostra nuova vitalità nel latino della *Vulgata* (Bortolussi / Sznajder 2014). È possibile che ciò sia da interpretare come segno di una discrepanza tra lingua letteraria e lingua parlata nel dominio dei termini a polarità negativa, che mostra sviluppi già nel IV secolo d.C..

[3] Orlandini (2000, 154-155) e Devine / Stephens (2013, 374-375) discutono alcuni rari casi con il complementatore negativo *ne* in cui *aliquis* ha portata al di sotto della negazione. Gli autori sono concordi nel ritenere che nelle completive introdotte da *ne* la negazione ha proprietà semantiche e pragmatiche particolari che giustificano tale comportamento. Per Orlandini, tuttavia, *aliquis* ha in questi casi un'interpretazione simile a un termine a polarità negativa, che indica l'estremo di una scala quantitativa, mentre Devine e Stephens lo trattano come un semplice esistenziale.

BDD-V2116 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:38:45 UTC)

Contemporaneamente si notano con sempre maggiore frequenza, soprattutto nei registri stilistici meno coltivati, segni dello sviluppo della concordanza negativa, sia nei testi che nelle discussioni grammaticali (Diomede GL 1.455), cf. Molinelli (1988), Molinelli (1989). In (11) un'attestazione dalla *Vetus Latina* è paragonata all'uso classico della *Vulgata*:

(11) a. *non respondes nihil?* (Vet. Lat. *Marc*. 14, 60)
'non rispondi nulla?'

b. *non respondes quidquam?* (Vulg. *Marc*. 14, 60)

Dal latino al romanzo, la serie degli indefiniti negativi si rinnova completamente. L'origine dei nuovi elementi può essere tracciata al latino tardo, e deve aver avuto effetti profondi sull'intero sistema degli indefiniti, compreso *aliquis*. Molinelli (1989, 622-623) discute a proposito della concordanza negativa alcune osservazioni di Agostino su quello che lui considera essere l'uso grammaticale corretto, al contrario di espressioni evidentemente frequenti nella sua epoca. È notevole che tali osservazioni mostrino talvolta, come in (12), anche l'uso corrente non classico -ma, si noti bene, proposto come corretto proprio da Agostino!- di *aliquis* come termine a polarità negativa:

(12) *Non est relictum viride nihil in lignis dicendum fuit more locutionis nostrae: non est relictum viride aliquid in lignis* (Aug. *quaest. Hept*. 54, 239, Loc. de Exodo)
'‹non rimase nulla [nihil] di verde sugli alberi› si dovrebbe piuttosto dire nella lingua corretta ‹non rimase nulla [aliquid] di verde sugli alberi ›;

cf. Vulgata: *nihilque omnino virens relictum est in lignis*

Se in latino tardo ci sono, dunque, segni piuttosto chiari che preludono ai termini a polarità negativa romanzi che continuano *aliquis*, difficile è tracciare il percorso diacronico che vi ha portato. Nella mappa semantica di Haspelmath (1997) la contiguità tra le diverse funzioni segnala una relazione semantica, che si dovrebbe anche proiettare in dimensione diacronica, indicando direzioni e tappe di mutamento. Come giunge, quindi, *aliquis* dall'estremo sinistro all'estremo destro dello spazio semantico presentato in (4)? Nella sezione seguente considero la componente epistemica di *aliquis* e propongo che essa rappresenti una forma di 'estensione del dominio di quantificazione' da riconoscersi come tappa intermedia verso la polarità negativa.

5. *Aliquis* e gli indefiniti epistemici

La seconda osservazione che emerge dal quadro comparato in § 2 concerne gli usi cosiddetti 'epistemici' degli esiti di *aliquis* in Ibero-Romanzo. Il termine 'epistemico' è usato da Jayez e Tovena (2006) in senso piuttosto ampio per gli indefiniti il cui uso è condizionato dal parametro 'stato di conoscenza del parlante'; sono definiti 'epistemici' sia gli indefiniti che permettono l'identificazione del referente (fr. *un certain*) sia quelli che indicano un grado di ignoranza (fr. *un quelconque*). A prima vista sembrerebbe quindi possibile considerare questa funzione equivalente alle catego-

BDD-V2116 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:38:45 UTC)

rie 'known / unknown' di Haspelmath (1997). Non è però così: per Haspelmath tali categorie si applicano solo agli indefiniti specifici, mentre per Jayez e Tovena (2006) l'epistemicità può essere anche un parametro degli indefiniti 'free choice'.

A complicare ulteriormente il quadro terminologico, nel definire 'epistemico' l'uso di sp. *algún* in casi come (2)e, per es. in Alonso-Ovalle / Menéndez-Benito (2003) e Aloni / Port (2006), il termine è stato impiegato con il senso più ristretto di 'forma lessicale specializzata che indica l'*assenza* di conoscenza da parte del parlante'. In particolare, lo sp. *algún* è stato caratterizzato da Alonso-Ovalle e Menéndez-Benito (2010) come 'anti-singleton indefinite', il cui dominio di quantificazione non può essere ridotto a un singolo elemento. Se si adotta tale accezione ristretta, la corrispondenza rispetto alle categorie di Haspelmath si riduce al polo 'unknown'. Inoltre gli indefiniti epistemici non sono necessariamente specifici rispetto alla portata, come mostra l'interazione con altri operatori. Aloni e Port (2006) hanno mostrato come non solo *algún*, ma anche per es. l'it. *un qualche* e il ted. *irgendein*, anch'essi considerati epistemici, presentino valori semantici diversi a seconda del contesto. Se un'interpretazione specifica è possibile in frasi episodiche di modalità reale, questi indefiniti possono anche avere interpretazione non-specifica per es. in un contesto modale epistemico. Nel caso di contesti negativi, poi, *algún* e *irgendein* (ma non *un qualche*) vengono interpretati sotto la portata della negazione, comportandosi come esistenziali semplici, perdendo, cioè, l'apporto epistemico.

Un approccio promettente, che qui seguo, anche nella definizione di epistemicità, è quello di Alonso-Ovalle / Menéndez-Benito (2003), (2010) che si basa sul formulare condizioni sul dominio di quantificazione degli indefiniti, sulla scorta dell'influente proposta di Kratzer / Shimoyama (2002)[4]. Il punto di partenza è il confronto con gli indefiniti 'free choice', come it. *qualunque* o sp. *cualquiera*. Nel loro caso il dominio di quantificazione è esteso al massimo ('domain widening') fino a comprendere anche i casi marginali dell'universo del discorso. Con gli indefiniti 'epistemici', invece, se è vero che non è possibile l'identificazione univoca del referente ('anti-singleton constraint'), alcune alternative possono essere escluse: gli indefiniti epistemici, quindi, hanno un dominio più limitato rispetto ai 'free choice' ('minimal domain widening'). Se si segue l'approccio pragmatico di Schwarzschild (2002) alla specificità, è possibile riconoscere un *continuum* di restrizioni sul dominio di quantificazione, cf. (13): la specificità sarebbe l'effetto di un'estrema restrizione del dominio di quantificazione a livello contestuale, fino a comprendere un solo elemento ('singleton indefinites', 'extreme domain narrowing').

(13) extreme domain narrowing > minimal domain widening > domain widening

Data la caratteristica di base di 'minimal domain widening', il comportamento flessibile degli indefiniti epistemici a seconda del contesto è spiegato in termini pragmatici come differenza nel tipo di implicature di volta in volta permesse (cf. Kratzer / Shimoyama (2002), Alonso-Ovalle / Menéndez-Benito (2010, 20-27)). Si

[4] L'approccio non è privo di problemi, come discusso da Aloni e Port (2006).

BDD-V2116 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:38:45 UTC)

considerino esempi classici di *aliquis* in contesto epistemico (si noti il tempo futuro): (14) è un tentativo di rassicurazione in una situazione critica; in (15) Trimalchione considera il canto di un gallo un segnale di cattivo augurio:

(14) *Deus respiciet nos aliquis* (Plaut. *Bacch*. 638a)
'qualche divinità ci proteggerà'

(15) *nam aut incendium oportet fiat, aut aliquis in vicinia animam abiciet* (Petron. 74, 2)
'infatti o ci deve essere un incendio, o qualcuno nelle vicinanze sta per tirare le cuoia'

In casi come questi il ricevente del messaggio verbale cerca una motivazione per l'estensione del dominio di quantificazione (del perché il parlante non abbia voluto essere più informativo, restringendo il dominio a un individuo), e conclude che il parlante ha voluto evitare di asserire qualcosa di falso; da qui l'effetto di 'ignoranza' sull'identità del referente.

Nel *continuum* formulato in (13) trovano spazio anche gli indefiniti a polarità negativa, che, come i 'free choice', producono la massima estensione del dominio di quantificazione (Kadmon / Landman 1993). In contesti con 'capovolgimento di scala' questo porta a un rafforzamento dell'asserzione, dal momento che anche le alternative al margine del dominio vengono escluse (di converso, per i 'free choice' il rafforzamento consiste nell'ammettere anche le alternative marginali).

Haspelmath (1997) mostra che casi come l'inglese *any*, che ha sia la funzione 'free choice' sia la funzione di termine a polarità negativa, non sono affatto rari tipologicamente; nota anche che, dal punto di vista storico, sembra aver luogo con una certa frequenza il mutamento direzionale da funzione 'free choice' a funzione 'polarità negativa'. La situazione osservata in § 2 per il latino e le lingue romanze suggerisce che un altro mutamento possibile sia quello da indefinito epistemico a indefinito a polarità negativa, e che esso si sia verificato nel caso di *aliquis*. La categoria di indefinito epistemico può rappresentare l'anello mancante tra gli usi specifici e quelli a polarità negativa. Il percorso diacronico di *aliquis* non appare più eccezionale in prospettiva tipologica allorché si consideri che *aliquis* in latino classico non è poi così specifico: se, da una parte, è in grado di avere portata ampia rispetto a molti operatori, dall'altra è meno referenziale di un indefinito specifico 'standard' (it. *uno*, *un certo*), e si avvicina piuttosto all'uso odierno dello sp. *algún*, del fr. *quelque*, insomma degli indefiniti epistemici.

6. Conclusioni

Se alle funzioni considerate da Haspelmath nella sua mappa si aggiunge la funzione di indefinito epistemico, si può modellare il mutamento in forma graduale, attraverso contesti contigui. Resta il fatto che il mutamento proposto contraddice le predizioni di Haspelmath rispetto alla direzionalità del mutamento (pur sempre da sinistra a destra nello spazio semantico). Gli sviluppi nelle varie lingue romanze seguono la stessa direzione, ma raggiungono stadi diversi. È probabile che ciò sia con-

BDD-V2116 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:38:45 UTC)

seguenza dell'interazione con altri mutamenti (soprattutto nel dominio della negazione) e della pressione paradigmatica di altri indefiniti. Gli usi epistemici delle lingue ibero-romanze rappresenterebbero uno stadio più conservativo rispetto a italiano e francese. Queste ultime hanno perso gli usi epistemici, attestati per gli stadi più antichi (cf. Martins (2000), Stark (2006), Ingham (2011)), e mantengono solo il valore di termine a polarità negativa.

Università di Colonia Chiara GIANOLLO

BDD-V2116 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:38:45 UTC)

Riferimenti bibliografici

Aloni, Maria / Port, Angelika, 2006. «Epistemic indefinites cross-linguistically», *Proceedings of NELS* 36, 1-14.

Alonso-Ovalle, Luis / Menéndez-Benito, Paula, 2003. «Some epistemic indefinites», *Proceedings of NELS* 33, 1-12.

Alonso-Ovalle, Luis / Menéndez-Benito, Paula, 2010. «Modal indefinites», *Natural Language Semantics*, 18, 1-31.

Bertocchi, Alessandra / Maraldi, Mirka / Orlandini, Anna, 2010. «Quantification», in: Baldi, Philip / Cuzzolin, Pierluigi (ed.), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, Berlin, Mouton de Gruyter, volume 3, 19-173.

Bortolussi, Bernard, 2001. «Sur la distinction entre place et position syntaxique en latin. L'exemple de *quis* (quelque, quelqu'un)», in: Marandin, Jean-Marie (ed.), *Cahier Jean-Claude Milner*, Paris, Verdier, 99-115.

Bortolussi, Bernard, 2010. «Quelques quelque(s) en latin», in: Tovena, Lucia (ed.), *Déterminants en diachronie et synchronie*, <www.elico.linguist.univ-paris-diderot.fr/2Bortolussi.pdf>, Paris, Project ELICO publications, 14-30.

Bortolussi, Bernard / Sznajder, Lyliane, 2014. «Quelques emplois de *quis* dans la Vulgate», in: Denizot, Camille / Dupraz, Emmanuel (ed.), *Latin quis-qui, grec tis-tís : parcours et fonctionnements. Études sur deux interrogatifs-indéfinis-relatifs*, Rouen-Le Havre, PU, 37-69.

Devine, A. M. / Stephens, Laurence D., 2013. *Semantics for Latin. An Introduction*, Oxford, Oxford University Press.

Eckardt, Regine, 2006. *Meaning Change in Grammaticalization*, Oxford, Oxford University Press.

Foulet, Lucien, 1919. «Quelque», *Romania* 45, 220-249.

Fruyt, Michèle, 2011. «Grammaticalization in Latin», in: Baldi, Philip / Cuzzolin, Pierluigi (ed.), *New Perspectives on Historical Latin Syntax*, Berlin, Mouton de Gruyter, volume 4, 661-864.

Haspelmath, Martin, 1997. *Indefinite Pronouns*, Oxford, Oxford University Press.

Heusinger, Klaus von, 2011. «Specificity», in: Heusinger, Klaus von / Maienborn, Claudia / Portner, Paul (ed.), *Semantics. An international handbook of natural language meaning*, (HSK 33.2), Berlin, Mouton de Gruyter, volume 2, 1025-1058.

Ingham, Richard, 2011. «Grammar change in Anglo-Norman and Continental French. The replacement of non-affirmative indefinite *nul* by *aucun*», *Diachronica*, 28.4, 441-467.

Jäger, Agnes, 2010. «*Anything* is *nothing* is *something*. On the diachrony of polarity types of indefinites», *Natural Language and Linguistic Theory*, 28.4, 787-822.

Jayez, Jacques / Tovena, Lucia, 2006. «Epistemic determiners», *Journal of Semantics* 23, 217-250.

Jayez, Jacques / Tovena, Lucia, 2011. «The meaning and (a bit of) the history of *quelque*», in: Tovena, Lucia (ed.), *French Determiners in and across time*, London, College Publications, 111-139.

Kadmon, Nirit / Landman, Fred, 1993. «Any», *Linguistics and Philosophy* 16.4, 353-422.

Kratzer, Angelika / Shimoyama, Junko, 2002. «Indeterminate pronouns: The view from Japanese», *Proceedings of the 3rd Tokyo Conference on Psycholinguistics*, 1-25.

Maraldi, Mirka, 2000. «Some remarks on Latin free-choice indefinites», in: Calboli, Gualtiero (ed.), *Papers on grammar*, Bologna, CLUEB, 109-124.

BDD-V2116 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:38:45 UTC)

Martins, Ana Maria, 2000. «Polarity Items in Romance: Underspecification and Lexical Change», in: Pintzuk, Susan / Tsoulas, George / Warner, Anthony (ed.), *Diachronic Syntax: Models and Mechanisms*, Oxford, Oxford University Press, 191-219.

Mellet, Sylvie, 1992. «Opérations de détermination. Remarques sur deux indéfinis latins: *quis* et *aliquis*», *Bulletin de la Société de Linguistique de Paris* 97.1, 147-159.

Molinelli, Piera, 1988. *Fenomeni della negazione dal latino all'italiano*, Firenze, La Nuova Italia.

Molinelli, Piera, 1989. «Double negation from Latin to Italian», in: Calboli, Gualtiero (ed.), *Subordination and Other Topics in Latin*, Amsterdam, Benjamins, 611-633.

Orlandini, Anna, 1983. «Une analyse sémantique et pragmatique des pronoms indéfinis en latin», in: Pinkster, Harm (ed.), *Latin linguistics and linguistic theory*, Amsterdam, Benjamins, 229-240.

Orlandini, Anna, 2000. «Les pronoms indéfinis et la négation», in: Calboli, Gualtiero (ed.), *Papers on grammar*, Bologna, CLUEB, 151-178.

Roberts, Ian, 2007. *Diachronic Syntax*, Oxford, Oxford University Press.

Schwarzschild, Roger, 2002. «Singleton Indefinites», *Journal of Semantics* 19, 289-314.

Stark, Elisabeth, 2006. *Indefinitheit und Textkohärenz: Entstehung und Semantische Strukturierung Indefiniter Nominaldetermination im Altitalienischen*, Tübingen, Narr.

Traugott, Elisabeth Closs / Dasher, Richard B., 2001 [2004]. *Regularity in Semantic Change*, Cambridge, Cambridge University Press.

BDD-V2116 © 2016 ATILF
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:38:45 UTC)